

L'AUTUNNO CALDO

Dischi all'assalto: Conte, Morandi ma spicca De Crescenzo «live»

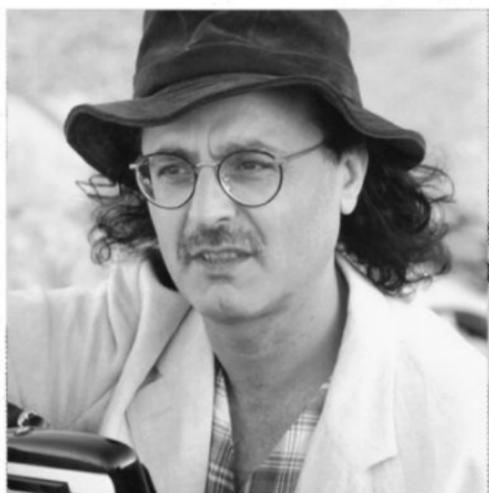
Entriamo nella stagione in cui si vende il maggior numero di dischi: comincia l'assalto al mercato natalizio. I grandi nomi della musica leggera sono in gara per conquistare pubblico e classifiche. Dopo Venditti, Vecchioni, Bennato, Ligabue, Mina, Teresa De Sio, Luca Carboni, sono appena usciti gli album di Gino Paoli, Paolo Conte, Gianni Morandi, Edoardo De Crescenzo, Mietta, Rosario Di Bella, Bertoli, Avion Travel, mentre è in arrivo un'antologia di Jovanotti con ben due inediti, «Shahrazad» della Vanoni e il nuovo disco di Al Bano e Romina Power «Emozionale».

Il dato comune è la ricerca di atmosfere complessive, un sforzo distribuito in tutto l'arco del disco, più che il tentativo, in auge fino a qualche tempo fa, di piazzare a ogni costo un brano che trascini l'intero album. Le atmosfere più belle e in certo senso patinate vengono da **«Eduardo De Crescenzo live»**, davvero intenso, in bilico fra la Napoli rock e cantautorale e quella degli acquarelli di una volta. È stato registrato dal vivo all'auditorium Rai di Napoli (con l'incasso devoluto a «Città invisibile», organizzazione promossa da De Crescenzo per aiutare i detenuti di Poggioreale).

Un disco romantico è **«Morandi»** dove Gianni si avvale d'una serie di collaboratori come Franco Migliacci in «La vita è una canzone», Mogol e Bella in «Marinaio», Barbarossa in «Penso a quando ti vedrò», Gatto Panceri in «La voce». Morandi canta bene, ma si ha l'impressione che tutto nasca dalla necessità di trovare un contorno decente a «Fino alla fine del mondo» di Alessandro

Blasetti, Max Minoia e Gianni che fa da sigla alla nuova serie tv omonima. Non manca la celebre «In amore» trionfatrice a Sanremo in duetto con Barbara Cola, mentre spicca «Giovane amante mia», tipicamente morandiana, che apre l'album.

Ricco e tutto da sfogliare (17 canzoni, 62 minuti) «Una faccia in prestito» di **Paolo Conte**. Molto vario nelle situazioni e nelle atmosfere musicali, cesellate, è tuttavia meno complesso dei precedenti. Riflessioni profonde, viaggi



nei ricordi («Epoca», «Fritz») si alternano a exploit esotici («Elisir», «La quadrille», folgorante, ambientato nella Louisiana francese dell'800) o fantastici («Sijmadicandhapij» (nome d'un paesino sperduto, su musica orientale). Il fantasma del Mocombo si materializza in «Teatro» che è l'Alfieri di Asti, chiuso, dimenticato e distrutto dall'incuria. Echi di recite, battaglie e melodrammi rivivono in un amaro affresco. L'idea dell'ambiguità, del doppio, del sosia, dell'eterna recita ch'è la vita, aleggia in «Una faccia in prestito», «Cosa sai di me», «Vita da sosia», «L'incantatrice». Incredibili i giochi fonetici e musicali in «Danson metropoli» e «La zarzamora».

Sublime infine, pur nella sua dimensione insolita, sognante e fuori schema, «Finalmente fiori» della piccola orchestra **Avion Travel** fra Conte, Siviglia, Star Trek e Walt Disney. (Mario Luzzatto Fegiz) ●